

ASSESSORI AL VERDE

Un «patto ambientale» per la provincia di Salerno

ANGELO PALADINO

Il problema del rapporto tra uomo e ambiente, presentato alla pubblica opinione sotto la denominazione di questione ecologica, è ormai diventato tra i più acuti ed avvertiti nella società contemporanea, assumendo un carattere epocale.



Questo senso di consapevolezza del pubblico in relazione ai problemi dell'ambiente si è accresciuto, innanzitutto, per l'obiettivo aggravarsi della situazione con effetti avvertiti a livello individuali e collettivi; l'accresciuto livello di benessere attuale, poi, consente di percepire nella sua totalità tale problema, essendo stati soddisfatti, per una parte dell'umanità, le esigenze fondamentali di sussistenza.

L'esperienza di Pubblico Amministratore in una Provincia del Sud, come quella di Salerno, porta a considera-

re da un lato l'evidente accresciuto interesse da parte dell'opinione pubblica delle problematiche ambientali e dall'altra il palese ritardo nell'apprestare risposte idonee in carenza di progetti adeguati e di risorse economiche sufficienti.

Le accresciute competenze in materia ambientale, portare dai recenti Decreti Legislativi n. 96 e 126, dovranno necessariamente vedere ancor più le Province protagoniste assolute della tutela territoriale.

In particolare la spiccata vocazione naturalistica dell'area salernitana, ricompresa per buona parte nel Parco Nazionale del Cilento e del vallo di Diano, incluso nel dicembre scorso nel patrimonio mondiale dell'UNESCO, impone scelte univoche e precise impostazioni di bilancio, tali da rendere concreto e tangibile, in tempi brevi, l'impegno dell'Ente intermedio per uno sviluppo eco-compatibile.

Le scelte già operate a difesa di tale impostazione con-

tro le richieste trivellazioni di pozzi di petrolio nell'area Amalfitana e nel Vallo di Diano, rappresentano un patrimonio politico e culturale ineludibile che ha poi informato le attuali scelte progettuali tese, da un lato a riqualificare la bellissima fascia costiera ed il recupero della balneabilità, e dall'altro a valorizzare l'ingente patrimonio monumentale (Certosa di Padula, Velia).

È stato redatto, inoltre, il «Piano Generale dei Rifiuti» inquadrato nel più generale sistema informativo territoriale, nonché uno studio per l'adeguamento ed il telecontrollo degli impianti di depurazione.

Ma il compito più importante che deve afferire all'Ente Provincia è quello di coordinare e concertare su tutto il territorio di competenza le varie iniziative intraprese da una vera e propria moltitudine di Enti, figli dell'emergenza, deputata ognuno a risolvere un aspetto particolare della complessa problematica ambientale.

I Commissari straordinari, i Consorzi inter-comunali

per la raccolta dei rifiuti, le Autorità di bacino per il dissesto idrogeologico (Sarno innanzitutto), gli ATO per la gestione del ciclo integrato delle acque, i Consorzi, spesso anche in perfetta buona fede, rischiano di creare solo duplicazioni di interventi, sovrapposizioni inutili e dispersioni di grandi energie e risorse.

Spetta alla Provincia, attraverso un attento lavoro di concertazione, trasformare questo insieme di esperienze, non sempre delimitate con precisione dal legislatore, in un quadro armonico amministrativo che deprima le tentazioni di inutile protagonismo a tutto favore della soluzione dei problemi che la gente comune vuole veder risolti senza indugi.

In tal senso si muove l'ultima iniziativa promossa dalla Provincia di Salerno per la realizzazione di un «Patto Ambientale» che veda coinvolti tutti i soggetti istituzionali in piena sintonia con le Comunità amministrative.

PARLAMENTO NEWS

CONSIGLIO MINISTRI

Servizio civile

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, nella riunione dello scorso 10 settembre, ha approvato un decreto-legge con il quale si provvede sia alla risoluzione del problema della mancanza di fondi, per il corrente anno, per l'avvio al servizio civile degli obiettori di coscienza che ne hanno fatto domanda, sia a garantire l'operatività dell'Ufficio nazionale per il servizio civile istituito dalla legge n. 230 del 1998. Al problema della mancanza di fondi si è ovviato da un lato con uno stanziamento aggiuntivo che consente l'assegnazione degli obiettori agli enti per il 1999 e dall'altro con l'introduzione di procedure che permettono per il futuro di contenere il numero degli obiettori entro i limiti delle disponibilità finanziarie previste dal Fondo.

Demanio idrico

È passato il decreto legislativo con le norme di attuazione dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige in materia di demanio idrico, di concessioni di grandi derivazioni d'acqua a scopo energetico, di produzione e distribuzione di energia elettrica. Con il provvedimento tutto il demanio idrico viene trasferito alle province di Trento e Bolzano, con contestuale delega delle funzioni amministrative in materia di opere idrauliche nonché funzioni in materia di energia elettrica esercitate direttamente o indirettamente dallo Stato e la delega per l'esercizio delle funzioni amministrative statali inerenti al rilascio delle concessioni per le grandi derivazioni di acqua a scopo idroelettrico.

Bacini idrografici

Sono stati approvati nove decreti presidenziali concernenti la determinazione dei bacini idrografici di rilievo nazionale ed interregionale dei seguenti fiumi: Isonzo, Tagliamento, Piave, Livenza, Brenta-Bacchiglione, Arno, Tronto, Lemene e Magra.

Deliberazioni

Il Consiglio ha proposto la nomina, da sottoporre al parere parlamentare, dell'ing. Romano Monniello a presidente della stazione sperimentale per i combustibili in S. Donato (Milano) e del prof. Annibale Mottana a presidente dell'Istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna.

INTERROGAZIONI

Senato 3-03036

D'Alì (FI): revoca del divieto di pesca il sabato e la domenica nel compartimento di Pescara. Presentata il 14 settembre 1999.

Senato 3-03038

De Luca (Ds): verifica dell'entità dei danni causati dalla grandinata che il 22 luglio scorso ha colpito la fascia bassa della pianura parmense. Presentata il 14 settembre 1999.

L'INDAGINE



Per il ministero dell'Ambiente in Italia un comune su tre è a rischio idrogeologico

Sono 1.173 (pari al 14,5%) i Comuni italiani a rischio idrogeologico molto elevato, 2.498 (30,8%) quelli a rischio elevato. E quanto emerge dalla classificazione effettuata dal Ministero dell'Ambiente, ufficio del consigliere ministeriale per la difesa del suolo, su dati relativi agli eventi franosi, valanghivi e alluvionali registrati dal 1918 al 1994. Si tratta della prima fase di un lavoro di individuazione delle aree a rischio previsto dai decreti 180/98 e

132/99 e dal relativo atto di indirizzo e coordinamento (Dpcm 29 settembre 1998). La percentuale più alta di Comuni a rischio molto elevato spetta al Molise, con 70 Comuni (pari al 51,5% del territorio). A seguire la Val d'Aosta con 33 Comuni (44,6%), la Liguria con 72 (30,6%), la Basilicata con 38 (29%) e l'Umbria con 25 (27,2%). In questa categoria rientrano centri caratterizzati da una ricorrenza di almeno 4 eventi franosi o alluvionali ogni 10 chilometri

quadrati di territorio. Nella fascia inferiore, quella a rischio idrogeologico elevato (2 eventi franosi o alluvionali ogni 10 chilometri quadrati di territorio), primeggia l'Umbria (62%), seguita da Basilicata (58%), Toscana (51,2%), Emilia-Romagna (46,9%) e Piemonte (44%). I Comuni meno colpiti dal fenomeno sono quelli della Sardegna (in entrambe le fasce la percentuale non supera il 5%), del Friuli-Venezia Giulia e della Puglia.

Bilancio della Festa

Se il cittadino si riprende la natura

FAUSTO GIOVANELLI

La Festa nazionale dei Democratici di Sinistra sull'Ambiente, a Reggio Emilia, dal 19 agosto al 12 settembre, ha cercato di cimentarsi su un argomento impegnativo, quello della sostenibilità dello sviluppo nella vita reale, proprio un una delle pianure più ricche, più abitate, più industrializzate del mondo.

Una scelta dovuta, perché gli ambientalisti dei Democratici di Sinistra non possono permettersi di ragionare in modo diverso da quello di una forza di governo e di cambiamento che vuole parlare a tutti i cittadini, e non solo alle avanguardie del mondo verde. Una forza che vuole cambiare e non testimoniare, che vuole dirigere e non solo contestare. L'ambiente e l'ambientalismo in Festa sono stati oggetto di dibattiti e confronti non riservati agli addetti ai lavori, né indirizzati ad un pubblico particolare. La risposta dei comuni cittadini, del popolo della Sinistra, anche di coloro che non frequentano le feste è stata evidentemente positiva. I temi trattati hanno attirato pubblico interessato e partecipe.

Più debole, invece, l'approccio

dei media che non hanno dedicato agli argomenti della Festa grande attenzione. Non è una sorpresa: l'ambiente, salvo qualche eccezione, fa notizia se sogna o se urla. Se parla di paradisi terrestri, mari di cristallo, foreste vergini e montagne incontaminate. Oppure se fa scandalo, se protesta, se denuncia quello che già tutti sappiamo: che c'è inquinamento, consumo irresponsabile delle risorse, deterioramento di spazi di vita naturali e artificiali. Grandi mali dei quali peraltro siamo tutti, chi più chi meno, responsabili.

L'impegno politico e culturale rende molto poco in termini mediatici. È più difficile ottenere attenzione quando si ragiona, si propone, quando si misura o si cerca di cambiare non solo ciò che è illegale o scandaloso, ma anche quello che è normale, quotidiano, persino legittimo. E tuttavia insostenibile per l'ecosistema. Alla Festa non abbiamo proposto paradisi naturali da godere durante le vacanze, ma abbiamo voluto parlare della vita urbana e civile di tutti i giorni, di lavoro più salubre, di consumi più austeri ed equilibrati.

Il valore-ambiente è stato proposto e considerato in modo trasversale e diffuso su tutti i grandi temi trattati: mobilità e trasporti, urbanistica ed edilizia, alimentazione e agricoltura, biotecnologie e prodotti tipici. Sulle valenze ambientali, paesistiche e produttive di una grande arteria fluviale quale il Po, sulle valenze occupazionali e culturali degli enti di conservazione della natura come sono i parchi. L'ambiente è stato considerato, così come raccomanda il V° programma di azione dell'Unione Europea, come una variabile determinante all'interno delle politiche e dei problemi di altri settori, ivi compreso quello fiscale e anche di altre amministrazioni rispetto a quelle specificamente dedicate al tema.

L'approccio della Festa reggiana va rafforzato, se si vuole fare dell'ambientalismo una componente feconda della cultura di governo del Centrosinistra in Europa. Il rischio è infatti che l'ambientalismo sia accolto, da un lato, come un pensiero critico di largo orizzonte e indiscutibile verità ed attualità, ma dall'altro lato, che sia tradotto o stru-

mentalizzato nei movimenti della società civile e anche nella politica come somma di egoismi di gruppi, sociali o geografici, di zone, di strade, di interessi specifici. L'ambiente non può diventare la somma di rivendicazioni puntuali di cobas ambientalisti capaci di denuncia, ma sordi al principio di responsabilità che fonda sia la seria etica ambientalista di scala planetaria che quella di dimensione nazionale o urbana.

In questo modo non si costituisce né un sano movimento ambientalista né, soprattutto, quella sostenibilità dello sviluppo che include i principi del rispetto dell'ambiente e dell'equilibrio sociale. E se c'è un messaggio finale che la Festa ha voluto lanciare, al di là dei singoli temi, è proprio questo. Per una forza della Sinistra che si è costruita sulla solidarietà sociale, l'impegno ambientalista non può esprimersi attraverso spinte di frantumazione e scomposizione della società, delle nazioni e delle città. Ma solo come forza di coesione civile e di responsabilità allargata nel tempo alle generazioni future.

Verdi

«Poche piste ciclabili in Italia»



Mercoledì prossimo si festeggia la Giornata senza auto promossa dal ministero dell'Ambiente, ma per le città italiane è sempre la Giornata senza bici. Per i ciclisti cittadini la vita è infatti dura: basti pensare che complessivamente nel Belpaese si contano 1.300 chilometri di piste ciclabili, quanto quelli di una città come Vienna o Copenaghen. La denuncia arriva dal deputato verde Paolo Galletti, che rileva come a quasi un anno dall'approvazione della legge sulla mobilità ciclistica, il ritardo di Governo e Regioni rischia di comprometterne l'attuazione. «Il provvedimento - spiega Galletti - prevede lo stanziamento di 100 miliardi di lire in 15 anni per il finanziamento di progetti di piste ciclabili, ma finora solo due regioni (Emilia Romagna ed Abruzzo) hanno approvato il piano di riparto dei finanziamenti e per la realizzazione dei percorsi, che doveva essere presentato entro lo scorso 7 maggio, mentre la Conferenza delle Regioni ha stabilito di prorogare al 30 novembre '99 la data per la redazione dei piani». Altro elemento di difficoltà, aggiunge il deputato, «deriva dal ritardo con cui il ministro dei Lavori pubblici ha elaborato il regolamento che definisce le caratteristiche tecniche delle piste ciclabili». La mancata applicazione della legge, secondo Galletti, «ci impedisce di colmare un divario enorme rispetto agli altri Paesi europei».

Va infatti ricordato, osserva l'esponente verde, che lastragrande maggioranza delle città italiane non ha un solo metro di percorsi protetti per i ciclisti ed i pochi dati a disposizione sono sconcertanti: Milano ne ha appena 40 km (circa il 2% degli oltre 2.000 km di strade urbane), Roma poche decine di km, Perugia 28 ed in molte grandi città non esistono neanche le rastrelliere per parcheggio a reblebici.

